

Andrea Camilleri: spiegavo all'estero che per noi era rinata la speranza. La magistratura ritrovava se stessa

Carla Del Ponte: i magistrati, ad esempio in Francia, guardavano al modello italiano come a qualcosa di fantastico

Giustizia, quando l'Italia era un esempio

ANDREA CAMILLERI CARLA DEL PONTE

Quello che segue un ampio stralcio del dialogo tra Andrea Camilleri e Carla Del Ponte sui dieci anni di Mani Pulite e che appare integralmente nel numero speciale di Micromega oggi in edicola.

Andrea Camilleri:

Negli anni di piombo, al tempo delle Brigate rosse, trovandomi all'estero per motivi di lavoro, venivo letteralmente assalito da più o meno preoccupate domande: cosa sono queste Brigate rosse? Che vogliono? L'interesse per quello che stava accadendo in Italia era enorme.

Mi rivolgevano queste domande ingenuamente, come se io fossi stato in grado di dare le risposte giuste per il solo fatto d'essere italiano. E finivo col rispondere in modo generico. Lo stesso mi capitò, sempre all'estero, con Mani Pulite, solo che in questo caso le mie risposte potevano essere meno generiche. Potevo dire, ad esempio, che le avvisaglie di quello che sarebbe potuto accadere c'erano state già da tempo, la faccenda non aveva inizio da sette milioni trovati in tasca o nelle mutande di uno che venne prontamente chiamato un "mariuolo", quasi che si trattasse di un caso isolato. Potevo dire, tanto per fare un altro esempio, della sensazione d'impotenza che avevamo avuto fino a quel momento in Italia di fronte al fenomeno della corruzione, perché i pochi e coraggiosi magistrati che volevano occuparsi di questo problema, che si presentava sotto forme diverse e complesse, venivano in qualche modo esautorati. Quindi per noi in Italia Mani Pulite rappresentò una sorta di rinascita della speranza, in quanto non si trattava solo del fatto che si iniziava la lotta alla corruzione, ma anche e soprattutto del fatto che la magistratura ritrovava se stessa, tornava a riproporsi per quello che sarebbe sempre dovuta essere. Io vorrei sapere da lei, signora, se all'estero Mani Pulite venne percepita in questo stesso modo o come.

Carla Del Ponte:

Devo dire che effettivamente Mani Pulite non era altro che il seguito di alcune inchieste per corruzione che erano state aperte in Italia assai prima e delle quali eravamo a conoscenza perché ci arrivavano le richieste di assistenza giudiziaria. Però queste inchieste a un certo momento non continuavano più. Da noi c'erano già difficoltà derivanti dal problema di definizione legale della corruzione nei diversi paesi, per cui, per l'assistenza giudiziaria, i fatti narrati in queste richieste dovevano essere assunti nella nostra definizione di corruzione - e noi avevamo la corruzione attiva e passiva. Quindi c'erano già delle difficoltà giuridiche di applicazione che non ci permettevano di dare piena assistenza, e alcune volte dovevamo rifiutarla. Insomma, c'erano dei problemi giuridici che impedivano che si potesse collaborare pienamente e tempestivamente, e inoltre queste inchieste non avevano seguito. Mi ricordo Torino, mi ricordo Genova, i petroli... però alla fin fine non si arrivava mai, cioè non c'era poi il processo,

non c'era il dibattimento. Invece Mani Pulite scoppia improvvisamente, era una primavera, cos'era, marzo o aprile del...
Andrea Camilleri:

17 febbraio del '92, Mario Chiesa.

Carla Del Ponte:

Un magistrato italiano a me sconosciuto mi telefona a Lugano, dice: «Ho un'inchiesta, mando la Commissione rogatoria». E questo è tutto, così è iniziato. Naturalmente, per quanto riguardava noi magistrati in Svizzera, ero io che ricevevo queste prime rogatorie. E l'immediata riflessione era che tutti questi soldi, frutto della corruzione, si trovavano depositati nelle no-

l'anticipazione da Micromega

Tutto su Mani Pulite

Nel numero speciale di Micromega, interamente dedicato a Mani Pulite, oltre al dialogo tra Andrea Camilleri e

Carla del Ponte (di cui pubblichiamo in questa pagina qualche stralcio), Antonio Tabucchi affronta con Francesco Saverio Borrelli tutte le questioni più controverse sulla giustizia. Carlo Lucarelli «interroga» Antonio Di Pietro (che ricostruisce con particolari inediti l'inizio delle indagini), Gherardo Colombo discute con uno studente «no global» i rapporti tra legalità e movi-

mento, Piercamillo Davigo e l'ex ministro portavoce di Berlusconi, Giuliano Ferrara, polemizzano su due opposte idee di giustizia. Guido Rossi descrive Mani Pulite come l'unica azione antitrust realizzata in Italia, mentre Paolo Flores d'Arcais, direttore della rivista, interpreta in chiave storica la vicenda, chiarendo anche le ragioni dell'attuale crisi dell'Ulivo.

MicroMega:

La Svizzera, intesa come istituzioni politiche, chiede ai propri magistrati di impegnarsi contro la corruzione, e così finisce per chiedere aiuto, indirettamente, a Mani Pulite, mentre in Italia stava avvenendo esattamente l'opposto: la politica cercava subito di reagire contro Mani Pulite, di bloccare tutto. Mi colpisce questo paradosso, perché in teoria i magistrati svizzeri sono meno autonomi di quelli italiani.

Del Ponte:

Anche da noi sono autonomi, però l'iter della nomina è politico.

Camilleri:

E però non ci sono poi interferenze. È come la storia di Tommaso Becket il quale, una volta diventato vescovo, obbedisce agli ordini della Chiesa e non a quelli del suo re. Il problema è questo: chi è il politico che ti elegge? Rispetta lealmente le regole del gioco? Ha un alto senso della giustizia e della politica? Oppure ti elegge per puro tornaconto di parte ed è pronto a chiederti una contropartita appena se ne presenta l'occasione?

MicroMega:

Come viene garantita l'autonomia dei magistrati in Svizzera, malgrado le nomine?

Del Ponte:

Bisogna dire che nel sistema politico svizzero, con i cantoni che hanno la loro autonomia, tutto è molto ristretto, per cui i magistrati sono magistrati cantonali e hanno perciò giurisdizione su un cantone. È l'autorità politica cantonale a scegliere i diversi magistrati. Intanto si comincia a dare a ogni partito, secondo il proprio peso elettorale, il diritto di avere uno o più magistrati. Proprio una lottizzazione dichiarata, quindi il partito tale ha diritto a due magistrati e via di questo passo. Attraverso questo primo esame ogni partito vuole mettere lì, naturalmente, persone idonee, persone competenti...

MicroMega:

A lei questo sembra ovvio...

Del Ponte:

All'interno del partito c'è quindi una commissione che esamina il candidato per vedere se ha le competenze, perché quello alla fin fine viene pur sempre da quel partito, perciò nessuno vuol fare brutta figura. Questo è già un primo passo. Una volta nominato, dopo che il gran consiglio e il parlamento cantonale lo hanno nominato, è assolutamente rigoroso che questo magistrato si stacchi completamente dal proprio partito, perché se ci fosse anche un solo parlamentare che prende il telefono e chiama il procuratore, e non certo per dargli istruzioni, ma anche soltanto per avere informazioni su un'inchiesta, scoppierebbe lo scandalo più grave che si possa immaginare. Questo è un modo di procedere che da noi è, come dire, oramai radicato. Una volta che il partito ha deciso qual è il candidato, una volta che l'ha portato all'elezione davanti al parla-

mento, una volta che il battesimo è stato fatto, non c'è più nessun contatto, assolutamente.

Camilleri:

Riferito all'Italia, questo sembra un discorso marziano. Se un partito ti fa arrivare in un posto vuole tenere il cordone ombelicale con te perché tu, da quel posto, puoi essergli estremamente utile.

Del Ponte:

Perché? Ma se l'indipendenza del magistrato è uno degli elementi più importanti affinché questo magistrato, pur nelle difficoltà, e ce ne sono tantissime, possa svolgere il suo lavoro! Se non gli date un'indipendenza vera, questo magistrato non potrà mai lavorare in modo sereno...

Camilleri:

Tanto per non fare nomi, se io in Sicilia devo eleggere un magistrato che ha le caratteristiche di Gian Carlo Caselli, io, da politico, ci penserei due volte. Sarebbero in molti a dire che non guarda in faccia a nessuno e questa, che è una caratteristica positiva, può, dal punto di vista di un politico, diventare negativa, pericolosamente negativa.

Del Ponte:

E allora è il concetto di giustizia e dell'applicazione della legge che non è più il nostro comune denominatore.

Camilleri:

Ed ecco perché ci teniamo tanto al fatto che i pubblici ministeri in Italia non siano dipendenti dal potere politico. Se ciò avvenisse torneremmo ai tempi precedenti a Mani Pulite. Prima per insabbiare si doveva comunque fare ricorso a trabocchetti, slalom, fumogeni, invece col pm direttamente dipendente dal potere politico non ci sarà più nemmeno bisogno di questi trucchi.

Del Ponte:

Ma non siete un po' pessimisti?

Camilleri:

Ho 76 anni e sono ottimista, mi creda. Ecco, non c'è dubbio che tra i 100 pm che verranno nominati dalla politica ci sarà una buona percentuale di persone oneste, con un alto concetto della giustizia. Però io devo partire da un presupposto storico, mi dispiace, ma lo devo dire: quando il fascismo andò al potere in Italia e chiese il giuramento di fedeltà non all'Italia, ma al partito, la magistratura italiana giurò compatta. Ora, se tanto mi dà tanto, io ho paura, non credo che il dna degli italiani sia cambiato molto nel corso degli ultimi anni, e quindi preferisco avere una magistratura totalmente autonoma in ogni sua componente, tanto autonoma che sia impossibile formulare un pensiero, un sospetto di dipendenza.

(...)

Diciamola tutta. Il gioco che ancora continua ad essere fatto è quello di accreditare l'idea che l'azione dei magistrati contro dei politici corrotti fosse una "guerra civile" contro la politica nel suo insieme. Non era e non è così. Però questo si continua a far credere. Ed è una svalutazione anche della politica, perché essa ha un valore assai più alto, è quello che permette in Svizzera ai politici di eleggere giudici perfettamente indipendenti.

Chi è

CARLA DEL PONTE magistrato svizzero, ieri Procuratore di quel Paese, oggi per conto dell'Onu, in questa seconda veste, ha fatto arrestare e processare Milosevic

ANDREA CAMILLERI scrittore, è il creatore del famoso personaggio del commissario Montalbano, e con lei ha accettato di avviare il dialogo su Mani Pulite vista dall'osservatorio estero delle richieste di rogatorie



stre banche. Quindi noi ci troviamo subito confrontati anche con un elemento politico, se vuole, perché era ben chiaro...

Andrea Camilleri:

Politico nel senso del ruolo della Svizzera?

Carla Del Ponte:

Esatto. Il ruolo politico della Svizzera, nel senso che si trattava di un'enormità di conti e di fondi presso di noi. Comunque si diceva: finalmente! Finalmente si arriva a scoperciare la corruzione (che non era solo italiana, noi abbiamo avuto anche in Francia, in Germania delle inchieste, ma Mani Pulite voleva andare fino in fondo su questa vicenda). Noi però percepiamo subito l'inevitabilità della connotazione politica. Ci si chiedeva: chi sono i prevenuti o i sospettati autori di queste corruzioni? E subito venivano catalogati nelle varie correnti politiche e questo era per noi un segnale di disagio perché

imputato, sospettato, è la sola persona fisica. Però tutte queste etichette di corruzione erano legate a vicende politiche, a vicende comunque di appalti... quindi c'era la corruzione nell'amministrazione pubblica, per cui era ovvio che ci fosse questo legame. Però si è sentito subito che involontariamente si sarebbe innescata una lotta politica. Particolarmente quando poi è apparso Craxi, e questo noi lo seguivamo attraverso le richieste che man mano ricevevamo... Io personalmente subii una prima disfatta giudiziaria nel senso che sin dall'inizio, nella primavera del '92, avendo praticamente un elenco completo di conti bancari che contenevano fondi provento di corruzione, sulla base della Convenzione europea sul riciclaggio avevo aperto un'inchiesta mia a Lugano, chiedendo alle banche di fornirmi tutte le informazioni sui depositi. Naturalmente le banche fecero ri-

corso e la seconda istanza mi bocciarono. Sono stata bloccata, non ho potuto accertare, fare questa inchiesta.

(...)

L'immagine dell'Italia in quegli anni era formidabile all'estero, perché naturalmente i magistrati, per esempio quelli francesi che avevano difficoltà enormi ad aprire e a condurre queste inchieste, guardavano all'esempio italiano, al modello italiano, come veramente a qualcosa di fantastico. Questo sì. Tanto è vero che alle varie conferenze internazionali dei procuratori, i rappresentanti italiani erano chiamati a parlare delle tecniche e delle difficoltà di queste inchieste, perché erano inchieste particolarmente laboriose in quanto gli elementi di prova non sono facilmente accessibili. Io ricordo che anche noi in Svizzera avevamo invitato i magistrati di Milano per una conferenza, naturalmente tecnica, perché il nostro

governo, o il parlamento, non ricordo più, siccome anche noi avevamo alcuni casi di corruzione, aveva chiesto un rapporto sulla situazione in Svizzera, quindi l'invito ai magistrati era proprio per delucidare come si arrivasse a determinare i fondi illeciti nei depositi.

Il prestigio della magistratura italiana in quegli anni era grandissimo.

Camilleri:

Vorrei tornare sul problema della risonanza che la stampa diede a questi fatti. Posso anche sbagliarmi, ma credo sia stata anche una forma preventiva di difesa dall'eventuale insabbiatura. C'erano procure dove tutto finiva per perdersi dentro una fitta nebbia. Non a caso quella di Roma era detta "il porto delle nebbie". Voglio dire che mettere in piazza tutto quello che stava succedendo impediva l'uso dei fumogeni, delle nebbie artificiali. Certo che aveva anche un

a proposito di Marx

A domanda rispondo. Ecco le fonti

In una lettera all'Unità del 25 gennaio Franco Acquaviva chiede le fonti precise nei miei articoli su Marx. Eccole. Il Manifesto, il Capitale e la Critica del programma di Gotha si trovano, naturalmente, nelle Opere complete di Marx ed Engels, Editori Riuniti, Roma, vari anni. Sul «machiavellismo» di Marx le citazioni sono tratte dai seguenti volumi delle Opere complete: VI (pagg. 57 e segg.); VIII (519-20); XL (166). Le critiche da me precedentemente elaborate si trovano nei seguenti lavori: «Il problema dello sviluppo economico in Marx ed in Schumpeter» 1954, rip. nel volume «Problemi dello sviluppo economico», Laterza, Roma-Bari, 1970 (misericordia crescente). «Saggio sulle classi sociali», Laterza, 1974 (progressiva proletarizzazione). «Le forze dello sviluppo e del declino», Laterza 1984 (cap. II, sez. II: Marx e le leggi di movimento dell'economia capitalistica; v. anche p. 63n). «Il sottosviluppo e l'economia contemporanea», Laterza (critica alla teoria marxista della colonizzazione e alla teoria del

sottosviluppo). «Le classi sociali negli anni 80», Laterza, 1986 (la crisi ideologica e politica del marxismo). «Capitalismo, socialismo e democrazia e le grandi imprese», Moneta e credito, dicembre 1989 (l'incapacità d'innovare delle economie pianificate). «Carlo Marx: è tempo di un bilancio», Laterza, 1994 (è una raccolta di saggi: il primo e l'ultimo sono miei; v. specialmente le pagine 190-3: miseria crescente). L. Trotckij, «La loro morale e la nostra», De Donato, Bari, 1967 («machiavellismo»). «Marx ed Engels: India, Cina e Russia» a cura di B. Maffi, Il Saggiatore, Milano, 1970, E. Cinnella, «Marx e le prospettive della rivoluzione russa», Rivista storica italiana, 1985, vol. XCVII, pagg. 653-734 e P. Sylos Labini e R. Villari, «Carlo Marx tra economia e ideologia. Una discussione», Il Ponte, gennaio 2001 (Marx e i seguaci russi). A. Spinelli e N. Bobbio, scambio di lettere, Critica liberale, settembre 2001 (l'indignazione di Marx).

Paolo Sylos Labini

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Marialina Marcucci PRESIDENTE</p> <p>Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO</p> <p>Francesco D'Ettore CONSIGLIERE</p> <p>Giancarlo Giglio CONSIGLIERE</p> <p>Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE</p>	<p>Direzione, Redazione:</p> <p>■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9</p> <p>■ 20126 Milano, via Forzezza 27 tel. 02 255351, fax 02 2553540</p> <p>■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039</p>
<p>CONDIRETTORE Antonio Padellaro</p>			<p>Stampa:</p> <p>Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano</p> <p>Facsimile:</p> <p>Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)</p> <p>Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)</p> <p>Distribuzione:</p> <p>A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano</p>
<p>VICE DIRETTORI</p> <p>Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano)</p> <p>Luca Landò (on line)</p>		<p>"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."</p> <p>SEDE LEGALE: Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano</p>	<p>Per la pubblicità su l'Unità</p> <p>Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO</p> <p>Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490 02 24424533 02 24424550</p>
<p>REDATTORI CAPO</p> <p>Paolo Branca (centrale)</p> <p>Nuccio Ciconte</p>		<p>Certificato n. 3408 del 10/12/1997</p> <p>Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555</p>	
<p>ART DIRECTOR Fabio Ferrari</p>			
<p>PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino</p>			